La scelta del più giovane senatore americano come vice, mette d'accordo tutti i delegati repubblicani

Prima conferenza stampa dei due candidati Per Quayle riemerge un presunto scandalo rosa

George Bush ricompatta la destra

Dan Quayle un falco col sorriso alla Redford

DAL NOSTRO INVIATO

NEW ORLEANS Se Bush era stato accusato alla convention di Atlanta di essere nato «col cucchiaio d'argento in bocca», dell'uomo che si è scelto come candidato alla vicepresidenza, Dan Quayle, si dovrebbe dire che è nato con l'intero servizio d'argenteria Rampollo di una delle 400 famiglie più ricche d'America (il nonno, il finanziere Eugene C Pulliam era tra l'altro il fondatore di una grossa catena di giornali ultra conservatori) ha studiato d'avvocato, si è sposato con un altro avvocato, la moglie Marilyn, è stato mandato prestissimo a fare politica, vincendo il seggio dell'Indiana in Senato.

A 41 anni J Danforth Quayle, detto Dan, è il più giovane candidato di un ticket presidenziale E forse anche il più prestante e telegenico La rassomiglianza con Robert Redford era stata in passato anche al centro di una polemica, quando l'attore, nel corso della campagna per il Senato nel 1980, gli aveva mandato un telegramma chiedendogli di smettere di usare il paragone nei volantini distribuiti dai suoi sostenitori

Piace all'ala destra dello schieramento reaganiano perché in Senato è stato uno dei più accesi sostenitori del progetto delle «guerre stellari», uno di quelli che hanno sostenuto l'interpretazione allargata del trattato Abm del 1972 per farci entrare la sperimentazione sull'Sdi, che sino all'ultimo si è battuto a favore dei falchi nei comandi Nato perché nel trattato Inf non fossero inclusi i Cruise convenzionali e si è distinto per i dubbi espressi sull'eliminazione degli euromissili anche dopo che Reagan aveva firmato il trattato con Gorbaciov Piace alla destra dei «Rambo» e del North perché non ha tentennato un attimo a sostegno dei contra antisandinisti Piace alla destra religiosa perché è tra i più accesi crociati anti abortisti Piace alla destra economica perché si è distinto nella difesa del programma di detassazione per i ricchi e perché ha sostenuto a oltranza l'opposizione alla legge che prevede 60 giorni di preavviso ai lavoratori delle imprese che chiudono insomma, ha molto più di Bush le credenziali per il sostegno di una piattaforma come quella approvata a questa convention repubblicana che scavalca a destra, in alcuni aspetti, lo stesso Reagan

Solo due macchie nella sua «success story» Il primo, un episodio che aveva fatto scalpore nel corso della sua campagna per la rielezione al Senato nel 1986, circa un week end trascorso assieme ad altri esponenti politici nella casa in Florida di una bella «lobbista» di Washington, Paula Parkinson, apparsa poi nuda sulle pagine di «Playboy» La bella Paula aveva sostenuto di essere andata a letto con uno dei politici, ma pare che sia un altro e Quale ha sempre detto di aver trascorso la vacanza giocando a golf L'altra macchia è la voce che si sia imboscato durante la guerra in Vietnam nella Guardia nazionale, grazie alle influenze della famiglia. □ *Si Gi*

Giovane, bello, ricco Ma soprattutto conservatore con il pedigree Con Quayle come vice, Bush sembra aver scelto una bandiera per unificare le diverse anime della destra del partito repubblicano, che rischiavano di scollarsi con l'uscita di scena di Reagan Ma i sondaggi dicono che un vicepresidente o l'altro conta poco ai fini del voto di novembre.

George Bush e Dan Quayle candidati rispettivamente alla presidenza e alla vicepresidenza della Casa Bianca

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

NEW ORLEANS Esulta il reverendo Jerry Falwell il leader della «maggioranza morale» che ha promosso la campagna contro la blasfemia del Cristo di Scorsese e fa diffondere qui alla Convention un *fumetto in cui presenta Dukakis* nelle vesti di stregone ammazzafeti Raggiante Adolfo Calero, il capoccione dei contras Lo ha benedetto ieri in sala il predicatore ultrà Pat Robertson Placato il gruppo di pressione guidato dal senatore Gordon Humphrey del New Hampshire che minacciava di presentare un candidato alternativo alla vicepresidenza se Bush avesse scelto un moderato E soddisfatta la potente lobbie lundustriale-militare che in lui ha sempre avuto un campione prezioso in Senato E contento persino Howard Phillips, il presidente del «conservative caucus» che *sino al giorno prima si diceva* «deluso da Ronald Reagan» e sosteneva che «le qualità di George Bush, come vicepresidente, non sono sufficienti a farlo eleggere presidente senza una forte presenza conservatrice nel ticket»

Meno convinti altri Ovviamente quelli che Bush aveva chiamato per telefono da bordo dell'Airforce 2 in volo da Washington a New Orleans e del battello «Natchez» mentre attraversava il Mississippi per dirgli «mi dispiace ma ho scelto un altro» i pragmatici moderati Dole e Domenici, la Kirkpatrick, che martedì sera ha parlato nerissima in volto l'altro e più noto campione conservatore Jack Kemp, Ma anche chi è sgomento perché in fin dei conti questo Dan Quayle è uno sconosciuto Perché è *troppo giovane* «*Il primo* bambino che corre in un ticket presidenziale» Perché un Bush che deve disperatamente acquistare personalità sui media rischia di essere sovrastato dalla curiosità su uno ancora meno noto di lui E infine perché Quayle e Bush, Quaglia e Cespuglio, fanno immediatamente pensare come dice un noto comico alla testata di una rivista per cacciatori

Ieri Bush e Quayle sono apparsi solennemente uno accanto all'altro in una conferenza stampa Con un Bush tristissimo che ha esordito esprimendo costernazione *per la perdita dell'«amico»* Zia e ha seguito trepidante, come una chioccia col pulcino, il battesimo della stampa di Quayle, che sino a pochi giorni fa la definiva come «una masnada di quindicimila giornalisti che non pensano ad altro che ad afferrare il candidato per le caviglie e scuoterlo finché non viene fuori qualcosa che lo possa imbarazzare»

A giustificare la scelta di Bush ci si butta, con una volgarità che ha già suscitato reazioni l'ipotesi che il bel Quayle, detto il Robert Redford del Senato per la rassomiglianza all'attore, possa aiutarlo a superare l'avversione delle donne E non lo aiuta il riemergere di una storia che gli aveva già creato fastidi alle elezioni per il Senato nel 1986, la frequentazione con la bella Paula Parkinson, apparsa nuda su «*Playboy*» Anche se alla conferenza stampa su questo se l'è cavata egregiamente rispondendo secco che «tutto è già agli atti su questo tema» Altri ricordano che Quayle è alla testa della commissione che distribuisce gli aiuti agli agricoltori colpiti dalla siccità, uno dei punti deboli per i repubblicani in queste elezioni Punti decisivi a suo favore per l'elettorato più conservatore sono certamente i dubbi espressi perfino sull'accordo per l'eliminazione degli euromissili firmato da Reagan e la partecipazione attiva al movimento antiabortista Altri ancora, cogliendo probabilmente più nel segno, sottolineano che Quayle, quarantunenne, è una figura in cui possono identificarsi non solo gli *yuppies*, i giovani di successo, ma può dire qualcosa all'intera generazione dei *baby boomers*, quelli che sono nati dopo la guerra

Ma la motivazione che pare primeggiare sulle altre è l'accettabilità di Quayle per tutte e tre le principali anime conservatrici del partito repubblicano la vecchia guardia elitaria, quella che ha studiato nelle migliori università, la parte dei club più esclusivi, l'establishment tradizionale di politicanti uomini d'affari, di destra ma capaci di pragmatismi alla Nixon, che dominava il partito prima di Reagan e di cui Bush è la quintessenza, la «nuova destra» della rivoluzione reaganiana, visceralmente contraria all'intervento del governo in economia e all'impero del male, ma laica, la destra religiosa, con radici anche popolari, soprattutto nel sud rurale e dei colletti blu-bianchi, che diffida della moderazione dei rischi gente che «crede alla Bibbia dalla prima all'ultima pagina e alla piattaforma repubblicana dalla prima all'ultima pagina»

Quest'ultima componente in particolare è stata quella che aveva permesso di allargare gli orizzonti tradizionali di elettorato repubblicano nell'80 e nell'84, di arruolare nel campo di Reagan un esercito che prima non partecipava attivamente alla vita politica americana e che non era nemmeno iscritto alle liste elettorali Si calcola che il predicatore Robertson conti sulla fedeltà assoluta del 13% dei delegati a questa *convention* e che un quarto di essi siano «cristiani rinati», fondamentalisti aperti al suo messaggio *santedistico Questa è la* componente che più rischiava di scollarsi una volta venuta meno la forza unificante della leadership reaganiana

Quanto al peso che la scelta del candidato alla vice presidenza potrà avere nello scontro Bush-Dukakis di novembre, i pareri sono unanimi nel considerarlo minimo. Un sondaggio di ieri mostra che il 79% degli elettori intervistati dice di non sapere se la candidatura di Quayle li renderà più o meno propensi a votare repubblicano, il 10% dice di sì e l'11% dice di no

Il vice non regge alla prova della ribalta

È veramente bello Dan Quayle? «Beh, se non altro è conservatore», decidono a una festa di ricchi di destra, ospite d'onore il leader dei contras Intanto, la sua prima conferenza stampa da candidato non è piaciuta a tutti; ha fatto perfino, dicono, fare buona figura a Bush. Ora, esaurite le sorprese, continuano le lamentele e questa è stata definita «una Convention di robot, dove la spontaneità è fuorilegge»

MARIA LAURA RODOTÀ

NEW ORLEANS «Donna Krebs in 'Dallas' era un personaggio decisamente liberal, vi ricordate? Beh, l'attrice che l'ha interpretata per anni, invece, è una vera conservatrice, ed è qui con noi stasera Signore e signori Susan Howard!» Seduti ai tavoli, messi di buon umore dalla cena e dalle Chablis, duecento repubblicani di destra ricchi e importanti applaudono qual cuno probabilmente sollevato nell'apprendere la verità sulla moglie del fratellastro di Gei Ar «Lei la conoscono tutti, qui, non si può dire lo stesso di Dan Quayle», mormora qualcuno È una sensazione repressa ma diffusa martedì sera al «Conservative Victory Party» buona la scelta di uno dell'ala destra del partito, sembrano pensare gli ospiti, ma sarebbe stato meglio un destro che conosciamo, uno di gran nome il congressman Jack Kemp o l'ex ambasciatrice all'Onu Jeane Kirkpatrick, la più delusa di tutti E gli intervenuti, miliardari come Bunker e Carolyn Hunt e Pete DuPont (candidato alle primarie), idoli della destra come il sottosegretario di Stato Elliot Abrams e il leader dei contras del Nicaragua Adolfo Calero sono di buon umore, ma non entusiasti «In ogni caso, abbiamo evitato uno di quei repubblicani degli anni Sessanta e Settanta, quelli che si dovevano sempre giustificare», sostiene uno degli oratori «Quello sì che sarebbe stato un disastro» «Quayle è giovane, ricco e sexy», pontifica Diane, giornalista di «Interview», qui per vedere un po di bella gente «Quale scelta migliore?»

Se si potesse fare una scelta migliore, non si sa Certo è che puntare, come pare si stia facendo sulla presa di Quayle sull elettorato femminile sta già creando qualche problema Lo stesso Bush, giudicano i commentatori, ha esagerato quando, alla conferenza stampa di ieri mattina, ha insistito sull'«abilità di Quayle di ottenere i voti delle donne» E il quarantunenne senatore dell'Indiana, poco abituato alla ribalta nazionale, è stato unanimente ritenuto «cute», carino, ma anche, proprio dopo la conferenza stampa, un po' inadeguato E soprattutto, evasivo sugli aspetti più imbarazzanti della sua biografia. come il servizio militare in Indiana quando tutti i suoi coetanei andavano in Vietnam, e un misterioso week end in Florida (c erano andati anche Gary Hart e Donna Rice) nell'81 con altri due congressmen e una bella lobbisia di nome Paula Parkinson la quale le apparsa in seguito su «Playboy», ha raccontato di avere nel catalogo dei suoi ex amanti almeno una mezza dozzina di deputati

E per una volta, paragonato al vago Quayle, ieri mattina Bush ha fatto una buona figura, quando gli è stato chiesto perché, indicando i suoi nipotini (di madre messicana) a Reagan l'altro ieri, avesse detto «Sono i tre piccolini scuri» Bush si è arrabbiato, si è dichiarato offeso per l'implicita accusa di razzismo, e furibondo all'idea che i suoi nipoti soffrissero per i commenti dei mass media. «Finalmente è apparso umano e sincero», è stato il commento generale

Ma la spontaneità non è, tradizionalmente, uno dei punti forti dei bianchi protestanti (due terzi dei delegati) che guadagnano più di 50mila dollari all anno (il 75 per cento dei repubblicani venuti qui) Quest'anno, tra loro ci sono meno donne, meno appartenenti a minoranze etniche e meno ebrei di quanti ce ne fossero a Dallas nel 1984 ad acclamare Reagan Anche l'unica sorpresa della convention, l'annuncio della scelta di Quayle, è stata accolta senza che si alzasse la voce «Bene», «Bell'uomo», «Ci aiuterà nel Midwest», erano gli educati commenti di un gruppo di delegati dell'Illinois sulla banchina lungo il Mississippi, mentre a pochi passi Bush presentava il senatore Né i delegati dell'Indiana, ovviamente i più contenti, hanno avuto troppe richieste di bottoni «Bush-Quayle» Sono altre le patacche elettorali che stanno avendo successo quelle, più aggressive, che se la prendono con Ted Kennedy, colpevole di aver lanciato lo slogan «Dov'era George?» quando l'amministrazione Reagan prendeva decisioni discutibili Una dice «Dov'era Teddy? a Chappaquiddick», la località dove lui finì in acqua dopo una festa e la ragazza che era in macchina con lui annegò

Via i libri di Breznev dalle biblioteche dell'Urss ?

«Nei giorni scorsi noi lavoratori delle biblioteche pubbliche cittadine abbiamo partecipato ad una riunione informale nel corso della quale, sulla base di ordini impartiti dall alto ci è stato chiesto di togliere dagli scaffali le opere di Breznev, Grishin e Suslov » Comincia così la lettera di un bibliotecario della Crimea pubblicata nei giorni scorsi dalle «Izvestia» ma al ministero degli Esteri, il portavoce Gherasimov, risponde che si tratta di «iniziative locali» provocate dall eccesso di zelo di alcuni funzionari verso la perestrojka

Cisgiordania Uccisa bambina di 9 anni

A Jenin, in Cisgiordania, Rasha Al Artawi, una bambina palestinese di nove anni, è stata uccisa mentre alcuni soldati israeliani tentavano di disperdere un gruppo di manifestanti arabi Secondo fonti palestinesi la bambina è stata uccisa da un proiettile vacante, ma l esercito sostiene che la morte è stata provocata da una pietra Sale così a 248 il bilancio delle vittime palestinesi dall'otto dicembre scorso, data di inizio della rivolta nei territori occupati da Israele

Deraglia l'espresso Mosca-Leningrado, 22 morti

Un treno in fiamme è deragliato in una zona aquitrinosa che ha impedito ai soccorsi di arrivare rapidamente, ma non ha impedito al fuoco di continuare a devastarlo Il bilancio provvisorio di questa sciagura ferroviaria è di 22 vittime e 107 feriti È accaduto la notte scorsa, a trecento chilometri di distanza dalla capitale sovietica, sulla linea Mosca Leningrado, quando il treno passeggeri «Aurora», con oltre 650 passeggeri, è uscito dai binari provocando anche l incendio della vettura ristorante

Scorie tossiche, la Nigeria pensa alla pena di morte

In relazione al traffico dei residui industriali, le autorità nigeriane stanno prendendo in esame la possibilità di punire gli importatori illegali di scorie tossiche con la pena di morte Intanto, ieri l ultimo carico di residui depositato da una dit ta italiana nel porto di Koko è stato imbarcato su una nave noleggiata da una compagnia tedesco-occidentale e rispedito verso il nostro paese Quindici persone, alcune di nazionalità italiana, sarebbero state arrestate

Si autodenuncia a Londra il «barone nero» di Parigi

Il pilota dell'«aereo fantasma» che ha sorvolato i cieli di Parigi gettando nel ridicolo l'aeronautica militare francesi mobilitata dal ministro degli Interni per acciuffarlo ha un nome il «barone nero», che avrebbe confessato le sue scorribande al giornale inglese «Today», è il conte di Guillaume, ultimo rampollo di una delle più aristocratiche famiglie francesi « Non c'è da meravigliarsi – ha spiegato il conte – se nemmeno con i mirage siano riusciti a prendermi Dovete sapere che i poliziotti francesi sono più stupidi di cento ispettori Clouseau messi assieme Adesso sono curioso di misurarmi con quelli inglesi Farò presto qualche picchiata sul 'Big-ben'»

Pechino conferma l'incontro con i sovietici sulla Cambogia

È stato il segretario del partito comunista Zhao Ziyang in persona a dare finalmente la notizia del prossimo incontro tra i vice ministri degli Esteri sovietico e cinese per discutere della questione cambogiana Zhao si è augurato che l incontro, previsto a Pechino per il 27 agosto, abbia successo, ma ha anche ribadito che la pressione sovietica sui vietnamiti perché ritirino le loro truppe dalla Cambogia resta una «condizione essenziale» per un futuro vertice cino-sovietico al massimo livello Il segretario del Pcc ha anche ribadito la posizione cinese sui khmer rossi la Cina, ha detto, non favorisce nessuna delle parti in causa ma non intende discriminarne alcuna. I khmer rossi non devono essere autorizzati a tornare al potere, ma l'attuale regime cambogiano sostenuto dai vietnamiti non deve essere autorizzato a restare al potere

Cile, «venceremos» dice il fronte dell'opposizione

In due conferenze stampa separate, i comunisti e i democristiani cileni hanno pronosticato la vittoria del fronte del «no» al prossimo referendum convocato dal dittatore Pinochet L'ex-senatore democristiano Aylwin ha accusato il regime di impiegare «una logica di guerra» visto che respinge qualsiasi proposta di conciliazione con l'ampio fronte dell'opposizione alla candidatura di Pinochet Aylwin si riferiva alla recente proposta dell'episcopato cileno che ha consigliato al dittatore di farsi da parte prima del referendum per aprire la strada ad una candidatura di consenso che raccolga anche l'approvazione dell'opposizione alla dittatura o, almeno, di una parte di essa. «Il rigetto della proposta dei vescovi – ha detto Aylwin – mette in evidenza che il regime è schierato dalla parte dello scontro frontale con l opposizione»

OMERO CIAI

Smentite le voci di una rottura ai vertici del Pc cinese, anche se sulla riforma il confronto è aperto
La sfida del mercato per creare un'economia efficiente, produttiva, al riparo dall'inflazione

Zhao rilancia: entro 5 anni la Cina cambierà volto

Zhao Ziyang ha smentito le voci, diffuse dalla stampa di Hong Kong, di una clamorosa rottura al vertice del partito comunista cinese sulla politica economica. Riforma delle imprese e mercato (contestuale è la riforma politica) sono i punti sui quali fare leva per mutare radicalmente nei prossimi cinque anni la faccia della struttura produttiva della Cina

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO In un lungo colloquio con il presidente dell'agenzia giapponese Kyodo, il segretario del Partito comunista cinese Zhao Ziyang ha smentito le voci circolate nei giorni scorsi a Hong Kong su una rottura clamorosa al vertice del gruppo dirigente e ha rilanciato con grande forza l insieme del progetto riformatore che da qui a cinque anni dovrà servire a cambiare radicalmente la struttura economica del paese L incontro con l ospite straniero si è svolto a Beidahie la cittadina marina a 200 chilometri da Pechino dove nei gioni scorsi si sono riuniti i gruppi dirigenti del partito e del governo con economisti ed esperti per mettere a confronto opinioni anche diverse tra loro sui prezzi sui salari sull insieme dei passi da far compiere alla riforma economica Sui risultati di Beidahie erano puntati gli occhi di tutti perché l incontro cadeva in un momento in cui ci sono nel paese preoccupazioni disagi e interrogativi per il deterioramento crescente del costo della vita Non sono mancate illazioni e voci che Zhao ha appunto smentito Forse anche per quest insieme di ragioni non si è perso troppo tempo e ora a Beidahie e riunito l ufficio politico del Comitato centrale del Pcc per varare – ha detto Zhao – il piano che nei prossimi cinque anni dirà se l economia cinese è stata capace di fare il grande salto oppure no

Il progetto per questo piano era stato preparato per grandi linee nella precedente riunione dell ufficio politico ed il consiglio di stato vi ha poi lavorato in questo ultimo mese e mezzo, attraverso una serie di consultazioni per arrivare a una stesura definitiva Una volta approvato dall ufficio politico il piano quinquennale ha detto Zhao sarà sottoposto ad una ampia discussione che dovrebbe concludersi entro la fine dell anno

Regole di mercato per le imprese

Il segretario del Pcc non ha anticipato i contenuti ma ne ha fornito una precisa chiave di lettura i prossimi cinque anni ha detto ci diranno se la Cina ce l ha fatta a diventare una economia nella quale lo Stato regola il mercato e lascia che il mercato guidi le imprese Oppure se è rimasta una economia affogata dalle ondate di aumenti dei prezzi, per tornare al punto di partenza con i prezzi ancora tutti uguali, anche se tutti più alti Se si verificasse questa seconda ipotesi ha detto il segretario del Pcc la strategia economica avrebbe fallito completamente il suo scopo Riforma delle imprese – senza la quale difficilmente quella dei prezzi potrà avere successo – e sviluppo del mercato restano ha detto Zhao la chiave di volta del piano per i prossimi cinque anni Le imprese dovranno comportarsi secondo le regole del mercato, anche accettando di promuovere quelle che reggono e di chiudere dichiarando bancarotta quelle che non vanno

Riforme: nessun cedimento

Zhao ha fatto il punto anche sul cammino della riforma politica altra scelta strategica del XIII congresso confermandone la contestualità con la riforma economica e dicendo che non ci saranno passi indietro o battute di arresto Ma ha ammesso che la creazione del servizio di funzionari civili primo passo della riforma politica attraverso la separazione di compiti e funzioni tra governo amministrazione e partito si sta rivelando più complicata del previsto Dal fatto che, mentre è in corso l ufficio politico, Zhao ha riproposto a tutto campo la sua visione della riforma economica e di quella politica si deduce innanzitutto che ha avuto la forza e il prestigio per farlo Poi evidentemente lo ha fatto per portare il confronto fuori dalla riduttiva contrapposizione sulle soluzioni per i prezzi e per dire al vertice del partito ed anche alla opinione pubblica, che la sfida che la Cina ha davanti per i prossimi anni è molto più impegnativa e anche più decisiva Nei giorni dell incontro-discussione di Beidahie anche da fonti ufficiali cinesi era venuta la conferma che le preoccupazioni per la crescente inflazione alimentavano – nel partito, nel governo tra gli economisti – l esistenza di due orientamenti due linee diverse Una mirante a lasciare che sia il mercato a creare un nuovo equilibrio dei prezzi, un'altra preoccupata invece che sia lo Stato a farsi carico di pilotare gli aumenti in modo da non creare eccessivi squilibri Zhao, con autorevolezza e determinazione, ha chiarito qual è la sua posizione, ribadendo che solo se la Cina ha la forza e il coraggio di accettare la sfida del mercato potrà creare una economia completamente nuova. E in grado anche di riassorbire l inflazione più che misure amministrative di controllo sui prezzi o strette monetarie come quella varata martedì sera, per Zhao è la crescita della efficienza e della produttività dell insieme dell economia l antidoto migliore contro gli aumenti non giustificati dal mercato